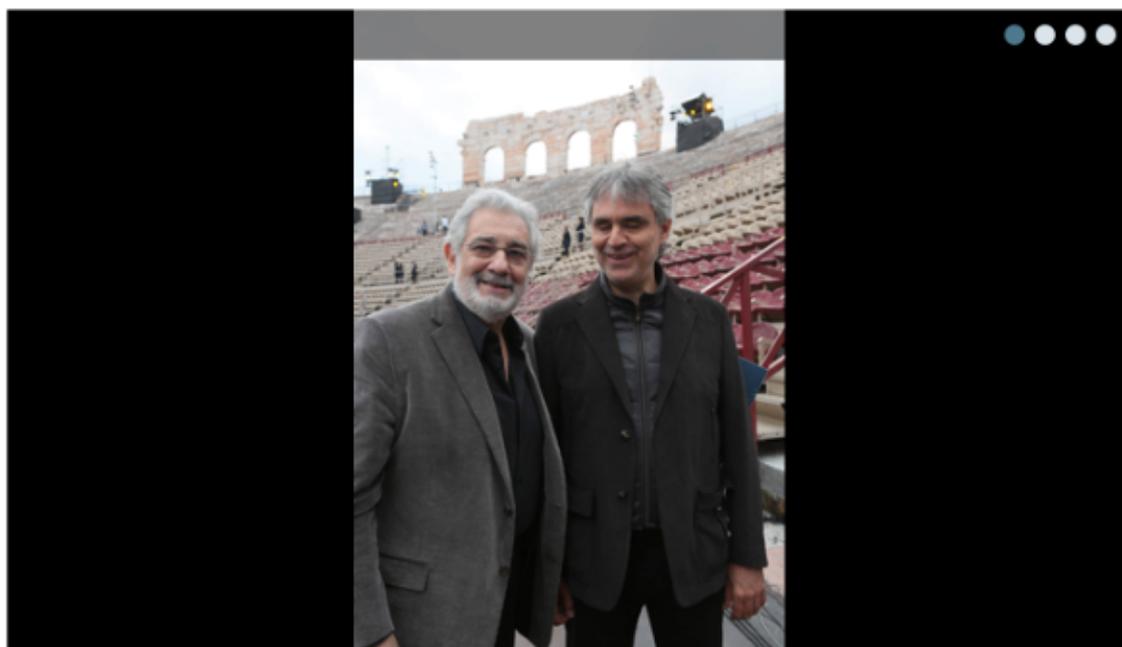


Spettacoli

Bocelli, Domingo e la lirica pop va in tv l'omaggio a Pavarotti

FEDERICO CAPTONI



I TENORI
Plácido Domingo
e Andrea Bocelli

Lo spettacolo di gala in scena sabato 1 giugno a Verona per festeggiare i primi 100 anni d'opera in Arena, poteva essere - al di là del bel tributo alla lirica - l'occasione per vedere cantare assieme tre tra i tenori più famosi al mondo: Plácido Domingo, José Carreras e Andrea Bocelli. Purtroppo Carreras ha dovuto rinunciare all'ultimo momento per importanti motivi familiari e così il pubblico si è dovuto accontentare - si fa per dire - di un paio di duetti che hanno visto Bocelli e Domingo, fianco a fianco, incrociare le proprie voci. Una riunione del trio è solo rimandata, ma è un peccato che sia saltata proprio in questa occasione dedicata a Luciano Pavarotti. Lo spettacolo condotto da Antonella Clerici,



che andrà in onda lunedì su RaiUno in prima serata, è stato comunque un successo con l'arena stracolma di gente elettrizzata e partecipante a ogni aria come fosse allo stadio. Lo scopo del gala del resto è proprio questo: sfruttare un greatest hits di arie d'opera famose (soprattutto da Verdi, Puccini, Bizet) per coinvolgere un pubblico fatto di appassionati e cultori come di profani e giovanissimi.

Tutto si svolge con la stessa professionalità profusa negli allestimenti della stagione in Arena e per ogni numero c'è una messa in scena con l'impiego massiccio di centinaia di persone tra comparse, tecnici, musicisti. I poderosi costumi sono stati anche presi in prestito dal vicino ArenaMuseOpera, museo che oltre a una permanente sulla lirica a Verona ha attualmente una bella e toccante mostra proprio su Pavarotti.

L'entusiasmo del pubblico sembra far dimenticare la "crisi" della lirica: «I teatri sono pieni se si fanno produzioni serie - ammette Bocelli - ma bisogna fare bene i conti, spendere meno di quando si incassi; se lo stato non ce la fa, bisogna lavorare sulla riduzione delle spese. La gioventù oggi è dirottata in discoteca, bisogna portare i ragazzi alle prove, alle recite pomeridiane. I ragazzi che hanno incontrato l'opera se ne sono innamorati. Bisogna fare un marketing intorno all'opera come si fa nello sport».

Cantanti bravissimi come, per far due nomi, Maria José Siri e Fabio Sartori hanno tenuto alto il livello delle interpretazioni, ma il pubblico - si prevedeva - si è infiammato all'arrivo delle star del bel canto, pur così diverse: «Con Bocelli - dice Domingo, appena spogliatosi del costume di Nabucco - ho già cantato. Lui è un caso straordinario, che ha fatto il boom con la canzone leggera, è molto delicato, ha un repertorio molto vario. Ha una voce più discografica che di teatro ma è molto musicale e ha un timbro di voce che mi piace». Quando canta brani tratti dall'opera Bocelli è sempre atteso al varco dai suoi detrattori, coloro



i quali pensano che la sua voce non sia adatta al melodramma: «Io - spiega - sono in realtà più tradizionalista dei tradizionalisti. La critica fa parte del gioco e non ci faccio molto caso. Credo che si debba servire il compositore nel migliore dei modi, rispettando ciò che ha scritto. Questo io lo faccio sempre e ho la coscienza a posto».

A proposito dei tradizionalisti, in molti certamente affollavano l'Arena sabato scorso, sembra che la svolta "pop" del Pavarotti degli ultimi anni abbia disturbato più loro che i colleghi del grande tenore: «Quello che ha fatto Luciano - sostiene Domingo - l'hanno fatto tutti i maggiori cantanti, Caruso, Gigli, Pinza. Solo che ai tempi di Luciano il pop si era così evoluto che è sembrato strano sentire un tenore alle prese con canzoni così moderne. Colgo l'occasione per dire che la nostra era una rivalità sana che ci ha nutrito. Se le nostre vite non si fossero svolte parallelamente, le nostre carriere avrebbero avuto un destino molto meno ricco. Ci legava una vera stima, tutti i sospetti di inimicizia tra me e Luciano sono più opera dei suoi agenti che volevano a tutti i costi creare il "caso"».

Bocelli, che ricorda Pavarotti come un amico che gli ha insegnato tanto, riguardo alla canzone leggera non può far altro che dichiarare lo stesso, visto che lui è partito da Sanremo. Ma ci tornerebbe?: «Sanremo è una cosa per giovani, la vera competizione è lì, tra di loro. Però magari con una bella canzone e la convinzione che questa possa servire alla gente... chissà».

